

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



L'Italia e la politica Cercasi leader disperatamente

Il saggio. Luciano Fontana, direttore del Corsera, presenta oggi a Como il suo ultimo libro con Giorgio Albonico ne anticipa per noi i contenuti

Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera, sarà ospite oggi a Como (libreria Ubik, piazza San Fedele, ore 18) del Premio internazionale "Città di Como". Fontana presenterà il suo libro "Un Paese senza leader" (Longanesi) dialogando con il giornalista Francesco Cevasco e con Giorgio Albonico, fondatore e organizzatore del Premio, che in questo articolo ne anticipa i contenuti

GIORGIO ALBONICO

Fontana scrive con un tocco lieve, con la mano di un cronista che mostra di non amare l'affondo per naturale signorilità.

Non inferisce, non giudica, non indulge a facili critiche. In fondo, sembra dire fra le righe, i nostri rappresentanti sono come noi; il sono andati con il nostro consenso e se noi ci meritiamo questo, tanto abbiamo. La politica è uno specchio che riflette la qualità del cittadino.

La carrellata di personaggi è lunga, i caratteri sono ben delineati. Si inizia con Berlusconi. Come tutti i protagonisti a volte sopra le righe o lo si ama o lo si disprezza. Ma Fontana non indulge né da una parte né dall'altra. Solo descrizioni da cronista. Ne rileva le caratteristiche quelle più apparenti e l'azione politica senza indulgere in encomi o reprimende: la sua è una cartella clinica.

Tutto o nulla

Un leader incompleto, un mago delle campagne elettorali ma poco capace di lasciare una impronta riformatrice nel Paese, le sue prove di governo sono state deludenti.

I sostenitori lo giustificano: non lo hanno lasciato governare. Coloro che lo disprezzano diranno che è solo un venditore, il migliore sul mercato, ma dietro non c'è nulla.

La Storia darà il verdetto. Lui per ora mostra che il tempo è relativo e che lo spettro della fine lo si combatte con la continua ideazione di un domani, di un

proiettare da perseguire. Senza, non c'è più niente. Il viale del tramonto per chi ha avuto tanto, è intriso di amarezza.

Matteo Renzi è subito delineato. Scrive Fontana: al tavolo da poker sarebbe il giocatore che rilancia sempre, anche a costo di perdere tutto, anche se si tratta solo di un bluff. La vecchia sinistra voleva cambiare gli italiani, io voglio cambiare l'Italia, dice lui.

È lo slogan renziano. Tutti vogliono cambiare, il cambiamento è la parola più in voga nel mondo politico. Renzi è giovane e vuole cambiare l'Italia in tre mesi, una riforma al mese.

Il frettoloso

Si è visto. È facile salire ma più si sale più diviene rovinosa la discesa. E poi il cambiamento non si realizza con la frenesia, con il correre senza obiettivo ma è decisiva una visione politica da trasmettere a tutta la cittadinanza in modo da innescare un vero processo di trasformazione a livello collettivo. Poche idee chiare sono meglio di molte e confuse. A volte cambiare significa solo riordinare quanto c'è già. Fare pulizia e gettare quanto non va bene, meglio valorizzare quello che invece funziona.

Prodi, altro personaggio politico della lista, il leader più importante del centrosinistra che ha battuto per due volte Berlusconi, non diventa Presidente della Repubblica: è stato impal-

linato nel segreto delle urne da 101 elettori.

Lui lo capisce, telefona alla moglie dicendole di non partire per Roma. Non sarà eletto alla massima carica, lo ha intuito senza che nessuno glielo dicesse in anticipo.

Altri protagonisti. Giuliano Pisapia, un gran borghese moderato e colto. Quando abbandona, il commento di chi ha fatto naufragare la sua proposta è velenoso: «L'Italia sta riguadagnando un ottimo avvocato».

La sinistra italiana è come Crono che divorava i suoi figli. Mentre a destra c'è per adesso un leader inamovibile che pesa come un macigno senza eredi, a sinistra sono alternati vari leader. Tutti macinati e gettati via: D'Alema, Veltroni, Letta, Bersani, Prodi, Renzi e aspettiamo i prossimi.

Il pescatore

Nella carrellata ecco apparire Salvini con quella collaudata strategia del pescatore, come lui stesso l'ha definita: la pazienza e la calma che usa il pescatore vengono determinanti nella vita ma anche nella politica italiana.

E con tal virtù arriva nel 2013 al vertice, con il difficilissimo compito di rivitalizzare la Lega, un partito crollato al 3% nei sondaggi e sconvolto dagli scandali.

Allora cosa fa? Sale sulla rissa, come dice con una metafora, espiana; diffonde ricette facili, comprensibili, tale è il suo sti-



L'ultima svolta della politica: Il passaggio di consegne tra Paolo Gentiloni e Giuseppe Conte ANSA

le. Vincente comunque, almeno a livello di numeri. E così aumenta il consenso fino a dichiarare: «Mi piacerebbe proprio governare anche per smentire chi pensa non ne sia capace». Ora si vedrà, se ne è capace.

Valga a questo proposito anche l'acuta analisi di Gideon Rachman che sull'Italia scrive: «L'ascesa di alcuni partiti è l'effetto del flusso di migranti attraverso il Mediterraneo. La maggiore fonte dei migranti che tentano la pericolosa traversata è la Nigeria, un Paese che nel 1960 aveva 45 milioni di abitanti, ora ne ha 187, secondo le proiezioni

nel 2050 ne avrà 410». Febbraio 2013: il Movimento Cinque Stelle si presenta alle elezioni raggiungendo alla Camera il 25,56% dei voti e passando da zero a 109 deputati e 54 senatori. Il movimento raccoglie i voti degli italiani scontenti, delusi dalla politica fatta dai partiti ma anche dalla crisi economica che morde ed erode la possibilità di consumo. E in questa epoca mercantile, dove il mercato è tutto, la possibilità di consumo si identifica con la felicità.

Il movimento, in un'analisi di un altro giornalista del Corriere, Sergio Rizzo, certifica attraverso

un voto di protesta, una situazione sotto gli occhi di tutti e dovuta, in larga misura, alla scadente qualità di una classe dirigente sempre più ripiegata sui propri interessi. Una classe dirigente che ha contribuito non poco ad avere visto la ricchezza prodotta pro-capite diminuire fra il 2000 e il 2015 del 6,9 per cento, un crollo non registrato da nessun altro Paese dell'eurozona.

Er Moviola

Il libro di Fontana chiude la carrellata dei politici attuali con la figura di Paolo Gentiloni. «A Roma mi chiamano er Moviola», dice di sé «e non mi dispiace». Serietà e sobrietà la stella polare nella sua azione di governo ma anche nella vita in genere.

Non ha mai litigato con nessuno, dicono gli amici.

Fontana conclude notando che negli anni a venire, in Europa, i governi dovranno affrontare problemi impegnativi e una Italia debole, instabile nella politica e con una crescita lenta rischia di esporci ai venti gelidi dell'Europa stessa nei nostri confronti.

Occorre quindi una classe dirigente nuova e consapevole delle sue responsabilità.

I protagonisti

Dall'Unità a via Solferino Fondatore del Premio "Città di Como"

- Luciano Fontana, 59 anni, è direttore del Corriere della Sera dal maggio del 2015. Dopo 11 anni a l'Unità, nel 1997 viene assunto in via Solferino. Tre anni e diventa capo dell'Ufficio centrale. Nel 2003 è nominato vicedirettore (direttore è Stefano Folli). Mantiene il ruolo con il successore Paolo Miele. Nel 2009 riceve la nomina a condirettore e nel 2015 a direttore.

- Giorgio Albonico, 64 anni, è nato a Como dove vive. Laureato a Pavia in medicina e chirurgia, ha pubblicato romanzi di tema storico-filosofico. Nel 2015 è uscita per Mursia la raccolta di racconti "Il burocrate in paradiso". È fondatore e organizzatore del Premio Internazionale di Letteratura "Città di Como" il cui bando 2018 chiude il 15 giugno: premiocittadico.it



Luciano Fontana



Giorgio Albonico

MASSIMARIOMINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

■ Ci vogliono venti anni a una donna per fare del proprio figlio un uomo, e venti minuti a un'altra donna per farne un idiota.

Charles Dickens